

la possibilità, nel nuovo POC, di intervenire e partecipare all'edilizia agevolata riservata ai militari. Possibilità che non viene offerta a tutti i reparti militari, non viene offerta alla polizia, alla polizia penitenziaria e via dicendo; viene offerta alla guardia di finanza che ha sede in quel comune e ovviamente ai carabinieri perché, per forza di cose non li potevi escludere dato che è lì presente la stazione dei carabinieri. Ma i carabinieri non c'entrano nulla in questa vicenda.

Quindi cosa succede? Che chi indaga viene in qualche modo coinvolto in un'azione di beneficio da chi è indagato nella partecipazione all'edilizia agevolata per i militari, quindi con un promiscuo tra chi è indagato e colui che deve fare le indagini incredibile. Cerco di sintetizzare, ma se ha letto l'interpellanza urgente sono ben esposti i fatti.

Ritengo che sia evidente quello che sostiene la mia domanda. È necessario a mio parere fare chiarezza e lo dice uno che ha un grande rispetto per il Corpo della guardia di finanza e che lo ha sempre trovato in prima fila nella lotta alla corruzione, nella lotta alla droga e nella lotta a quello che è uno dei mali di questo Paese, cioè proprio la corruzione pubblica.

Non dimentichiamo che nella mia regione pochi mesi fa si è suicidato un generale della guardia di finanza, il generale Cardile, che era il braccio destro dell'ex comandante della guardia di finanza, perché stava per essere arrestato per Rimini Yacht ed era già stato coinvolto in Parmatour, due vicende molto delicate che sono avvenute nella mia regione in cui si parla di riciclaggio di soldi dei Casalesi, quindi è un tema un po' delicato. Guarda caso, ad esempio in Rimini Yacht, c'erano esponenti della guardia di finanza indagati. Penso che, proprio nell'interesse del comando della guardia di finanza, sia necessario che qualcuno venga a fare le verifiche su comportamenti che se sono illegali o meno spetta alla magistratura accertare, se questa indaga.

Infatti, qui abbiamo un comportamento da parte di un magistrato — come indicato

nella parte finale dell'interpellanza — che mi risulta sia stato anche denunciato per il suo comportamento omissivo. Credo che questa indagine conoscitiva interna debba essere svolta affinché sia fatta massima trasparenza e chiarezza su questa promiscuità di rapporti tra un'amministrazione che è sotto indagine e coloro che questa indagine devono svolgere.

Attendo con speranza che sia data una risposta chiara, perché da uomo che ama le forze dell'ordine e da uomo che crede nella legalità, posso dire che questi sono episodi che non dovrebbero mai accadere nel nostro Paese. La promiscuità tra chi indaga e chi è indagato è una cosa che in questo Paese non dovrebbe mai accadere.

Purtroppo, vedo che tante volte succede. Ho visto che, per fare un esempio, uno degli indagati che hanno costruito sempre in queste realtà, mentre era indagato, ha fatto una conferenza pubblica con un generale della guardia di finanza che era comandante del reparto che stava indagando su di lui. Sono cose che secondo me sono incomprensibili in un Paese serio, per cui spero che il Governo concordi con me sulla necessità di fare chiarezza su queste vicende.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Sonia Viale, ha facoltà di rispondere.

SONIA VIALE, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, in riferimento alla vicenda rappresentata dagli onorevoli interpellanti, il comando generale della guardia di finanza, sentito il comando regionale Emilia Romagna, ha riferito quanto segue. Al fine di promuovere la realizzazione di programmi di edilizia residenziale convenzionata a favore del personale del corpo sono stati assunti, nel tempo, contatti, tra gli altri, con i comuni di Bologna e di San Lazzaro di Savena.

A seguito di tali contatti, il comune di San Lazzaro di Savena ha inviato al comando provinciale di Bologna una nota in data 18 giugno 2010, con la quale veniva precisato che ci sarebbe stata un'attenta

valutazione in ordine alla possibilità di contribuire alla risoluzione del problema della casa per le forze dell'ordine, prioritariamente per coloro che risiedono in comune, al fine di mettere a disposizione aree a prezzi convenzionati, sia per quanto riguarda il costo delle stesse, sia per quanto riguarda il costo degli oneri concessori.

In merito, si fa presente che nel territorio del comune di San Lazzaro di Savena sono ubicate esclusivamente le caserme sedi del comando provinciale della guardia di finanza, del nucleo di polizia tributaria e della compagnia dei carabinieri, non insistendo nello stesso comune altri presidi o uffici della Polizia di Stato o di altre forze di polizia.

Nel corso del 2010 il comando provinciale di Bologna ha tenuto una serie di incontri con l'assessore all'urbanistica ed il responsabile dell'area programmazione del territorio del comune di San Lazzaro di Savena, all'esito dei quali è emerso che sarebbe stata opportuna e auspicabile la costituzione di una eventuale cooperativa tra appartenenti al Corpo per poter accedere alle agevolazioni prospettate. Le cooperative in argomento avrebbero dovuto avere natura privatistica. Il comune avrebbe, verosimilmente a breve termine, varato il nuovo piano operativo comunale, riservando delle aree non ancora individuate a costruzioni in edilizia convenzionata da destinare a cooperative costituite, fra gli altri, da appartenenti alle forze di polizia prioritariamente residenti o comunque in servizio nel territorio comunale. Ad ogni modo, i dettagli del caso sarebbero stati poi definiti in un vero e proprio bando pubblico, indicato come di prossima emanazione ma che non risulta, allo stato, ancora varato.

Inoltre presso il comando provinciale di Bologna si è tenuta, in data 23 settembre 2010, una riunione nel corso della quale il luogotenente Dori, nella sua qualità di presidente della cooperativa edilizia tra appartenenti al Corpo, denominata « San Matteo », ha prospettato le attività da assumere con riferimento alle iniziative del comune di San Lazzaro di Savena. In

data 3 novembre 2010 si è svolto un incontro tra i militari interessati e la Immobiliare Castenaso Srl, concernente la realizzazione nel Comune di Castenaso (BO) di un fabbricato ad edilizia convenzionata da destinare prioritariamente ad appartenenti al Corpo e loro parenti o affini. Anche in tale occasione è stato precisato che la società aveva sottolineato come opportuna ed auspicabile la costituzione di una eventuale cooperativa tra appartenenti al Corpo e che la cooperativa in argomento avrebbe dovuto avere natura privatistica.

Nell'ottica di promuovere il benessere del personale, queste e le altre riunioni della specie, sono sempre state svolte fuori dall'orario di servizio ed hanno previsto l'eventuale partecipazione di militari a titolo privato, oltre che la presenza di operatori economici di vari settori, di provata serietà ed affidabilità, per l'offerta di servizi in convenzione a favore del personale.

In merito al procedimento penale n. 5561 del 2008, il comando generale della guardia di finanza rappresenta che lo stesso trae origine da un esposto firmato e depositato il 3 ottobre 2007 presso la procura della Repubblica di Ancona, nonché da analoghi esposti integrati il 27 novembre 2007 ed il 4 febbraio 2008. Il fascicolo in essere presso la procura della Repubblica alla sede di Ancona veniva trasmesso alla procura della Repubblica di Bologna, con nota pari numero del 18 febbraio 2008. L'esposto da cui origina il procedimento in argomento è una riproposizione dei medesimi fatti già oggetto negli anni precedenti di indagini, radicati presso la procura della Repubblica di Bologna, per i quali la competente autorità giudiziaria aveva di volta in volta disposto l'archiviazione.

Il procedimento penale n. 5561 del 2008, traendo origine dalla mera ed ennesima riproposizione dei fatti precedentemente esaminati ed archiviati dall'autorità giudiziaria competente, veniva anch'esso successivamente archiviato. In estrema sintesi, l'esponente aveva rappresentato presunte irregolarità afferenti l'in-

tervento edilizio effettuato dalla cooperativa Edilcasa in San Lazzaro di Savena, via Speranza, consistito nella realizzazione di tredici alloggi per i quali la stessa cooperativa, a seguito di richiesta avanzata il 1° marzo 1995, aveva ottenuto dalla regione Emilia Romagna un finanziamento destinato a particolari categorie sociali. L'intervento fu all'epoca eseguito in forza di concessione edilizia rilasciata dallo stesso comune, che nel giugno 2001, a seguito di richiesta della cooperativa Edilcasa, aveva autorizzato la variante in corso d'opera ritenuta altresì legittima dalla provincia di Bologna.

Con riguardo alla posizione dell'ispettore S. C., espressamente citato nell'interpellanza, il comando generale della guardia di finanza riferisce che lo stesso risulta indagato per i reati di cui agli articoli 319 del codice penale e 12 della legge n. 121 del 1981, nell'ambito del procedimento penale n. 9816 in essere presso la locale procura della Repubblica. Poiché l'attività di indagine è affidata alla polizia di Stato, il predetto comando non dispone di ulteriori elementi di dettaglio.

In relazione all'inchiesta Rimini Yacht, il comando generale della guardia di finanza precisa che questa non ha alcun punto di contatto con la vicenda oggetto dell'interpellanza. Le relative indagini sono svolte dal II gruppo di Bologna, sotto la direzione della locale procura della Repubblica, e vedono coinvolti anche quattro appartenenti al Corpo, allo stato già sospesi precauzionalmente dal servizio ovvero oggetto di procedimento amministrativo finalizzato alla loro sospensione.

Per quanto attiene alla richiesta di conoscere se siano state assunte iniziative di carattere disciplinare nei confronti del pubblico ministero Gustapane, il competente Ministero della giustizia ha riferito quanto segue.

In data 3 novembre 2010 risulta pervenuta a detto Ministero una nota a firma del Procuratore generale della Repubblica di Bologna, che trasmetteva (oltre che al Ministero della giustizia) al Procuratore generale presso la Corte di cassazione un esposto, già indirizzato al Procuratore di

Bologna, in cui l'esponente si duole essenzialmente della mancata tempestiva trasmissione al GIP, da parte del pubblico ministero della propria opposizione all'archiviazione *ex* articolo 408 del codice di procedura penale nell'ambito del procedimento penale n. 5661 del 2008.

Considerato che per i fatti contenuti nell'esposto risultava già notiziato l'altro organo titolare dell'iniziativa disciplinare (segnatamente, il Procuratore generale presso la Corte di cassazione), per il quale, peraltro, l'esercizio dell'azione disciplinare è obbligatorio per legge, il Ministero della giustizia, al fine di evitare duplicazioni, ha trasmesso per conoscenza l'esposto in questione ad entrambe le articolazioni competenti in materia disciplinare.

In proposito, il competente Ministero segnala che, allo stato, non risulta pervenuta da parte del Procuratore generale presso la Corte di cassazione né la comunicazione di cui all'articolo 14, comma 3, del decreto legislativo n. 109 del 2006 (esercizio dell'azione disciplinare), né quella di cui all'articolo 16, comma 5-*bis*, del decreto legislativo citato (archiviazione).

Rappresenta, altresì, che le competenti articolazioni ministeriali hanno avviato la necessaria attività istruttoria, allo stato in corso, al fine di verificare l'eventuale sussistenza di profili di rilievo disciplinare riferibili a magistrati che si sono occupati della vicenda narrata dall'interpellante.

PRESIDENTE. L'onorevole Raisi ha facoltà di replicare.

ENZO RAISI. Signor Presidente, ovviamente mi ritengo molto insoddisfatto e cercherò molto velocemente di motivare entrando nel merito della nota che ha prodotto il comando generale della Guardia di Finanza. In tale nota si legge: « Il comune di San Lazzaro di Savena ha fatto pervenire a questo comando una nota in data 18 giugno 2010 tesa all'offerta abitativa per la risoluzione del problema della casa per le forze dell'ordine, prioritariamente per coloro che risiedono nel comune ». È evidente che l'offerta esclude,

ad esempio, altre forze dell'ordine. Sono molti i poliziotti che risiedono nel comune di San Lazzaro di Savena ai quali non è pervenuta questa nota.

La nota della Guardia di finanza precisa ancora che: « Nel corso di un incontro informale tenutosi in data 13 maggio 2010, l'assessore all'urbanistica del comune di San Lazzaro di Savena aveva indicato come opportuna ed auspicabile la costituzione di un'eventuale cooperativa tra appartenenti al corpo per poter accedere alle agevolazioni prospettate ». Questo dice la nota della Guardia di Finanza.

Il 13 maggio 2010 la Guardia di Finanza tiene un incontro informale – attenzione! – con l'assessore all'urbanistica Schippa. Non è dato di sapere chi siano i referenti del comando provinciale della guardia di finanza che incontrano l'assessore Schippa. Appare sicuramente – mi consenta – « scabroso » che quel reparto incontri informalmente, attraverso non meglio identificati militari, l'assessore all'urbanistica Schippa direttamente interessato alle indagini relative al suo comune, sia nell'ambito del procedimento penale 5661 del 2008, sia nell'ambito delle denunce pervenute a questo stesso comando alla fine del 2009 e relative al consorzio Cipea.

A riguardo non può essere ritenuta un'illusione la circostanza plausibile che il comando provinciale proprio nella persona del maresciallo Cucinotta, segretario particolare dell'allora comandante provinciale colonnello Burla, godesse di un rapporto privilegiato con quell'ente, giacché fortemente coinvolto nell'assegnazione irregolare di case proprio in quel territorio.

È evidente che a questo punto si ravvisano forti incongruenze dalla lettura degli atti, giacché è inverosimile che il sindaco Macciantelli nel mese di giugno 2010 scriva ad una misteriosa cooperativa denominata Edilizia CA.SA quando il proprio assessore solo alcuni giorni prima – come riportato nella nota della Guardia di Finanza – aveva invitato quegli stessi militari a costituirsi in cooperative al fine di pervenire all'acquisizione di case nell'imminenza del varo del POC.

Nel maggio 2010, come risulta agli atti, quello stesso comando è delegato a indagare nell'ambito di più procedimenti sul comune di San Lazzaro di Savena e i suoi esponenti politici di vertice. Sempre a seguire, nella nota che lei ha letto si legge: « In data 7 settembre 2010 si è svolto un ulteriore incontro informale con il responsabile dell'area programmazione territoriale del comune di San Lazzaro di Savena. Nella circostanza si è potuto apprendere che il comune in parola avrebbe verosimilmente varato a breve termine il nuovo POC (...) ». La nota della Guardia di Finanza su quest'ultimo punto contiene elementi a dir poco equivoci. In via preliminare si registra ancora un incontro informale tra i misteriosi – consentitemi questo termine – militari della Guardia di Finanza con altro soggetto qualificato quale responsabile dell'area di programmazione territoriale e direttamente coinvolto nell'indagine urbanistica sanlazzarrese delegata al medesimo nucleo.

Si tratta, a mio parere, di un fatto veramente gravissimo. Non è ancora dato di sapere chi incontri chi, trattandosi di singolari e ripetuti incontri informali nel bel mezzo di indagini condotte da quel comando nei confronti di quello stesso ente pubblico e dei suoi esponenti e per di più sull'urbanistica.

Ma vi è di più: se, infatti, è risalente al giugno 2010 la nota con cui il sindaco Macciantelli trasmette ai militari suddetti una missiva con cui li invita semplicemente ad organizzare la cooperativa, è invece dell'11 agosto 2010 la nota dalla Guardia di Finanza con la quale detta offerta è, in realtà, estremamente dettagliata e per nulla fumosa.

L'offerta è chiara: un area di 1.500 metri quadrati per un edificio di 15-18 alloggi.

Appare singolare che secondo la nota della Guardia di finanza a maggio 2010 Schippa proponga la sola opportunità di costituire cooperative in previsione del POC. E che, invece, a seguire nel 2010, il sindaco ribadisce la propria offerta abitativa che il comando della Guardia di finanza ha puntualmente tradotto ai pro-

pri militari in una proposta assolutamente chiara. Trattasi, in realtà, di 1.500 metri quadrati per 20 alloggi.

È evidente che gli incontri hanno perfettamente delineato l'entità della proposta. Altrettanto inspiegabile è il contenuto di un secondo incontro informale, tenutosi il 7 settembre 2010, dove il responsabile dell'area tecnica comunica ancora l'imminente varo del POC, come si legge nella nota della Guardia di finanza, nell'ottica di riservare aree non ancora individuate ad edifici realizzati in edilizia convenzionata. È certamente inoppugnabile la totale inopportunità di tali incontri informali con uffici e pubblici amministratori, coinvolti in indagini da parte di quel medesimo comando, sia del tutto chiara.

Nella nota della Guardia di finanza si menziona il procedimento penale n. 5661 del 2008. La nota elude intenzionalmente il testo della nostra interpellanza urgente. Non vi è nessun riferimento all'oggetto della denuncia, ossia che il comune di San Lazzaro di Savena, nello specifico, e alcuni rappresentanti dello stesso, tra cui appunto l'assessore Schippa, il sindaco Macchiantelli e tutto l'ufficio tecnico (soggetti con cui la Guardia di finanza si rapporta per le offerte abitative), sono sotto inchiesta.

Non vi è nessun riferimento all'elemento cardine dell'interpellanza urgente, ovvero il fatto che quel procedimento fosse delegato proprio al reparto provinciale della Guardia di finanza di Bologna. Non vi è nessun riferimento, come richiesto nell'interpellanza urgente, ai militari coinvolti nelle denunce di cui al procedimento penale n. 5661 del 2008 e impiegati in quel comando stesso. Si tratta, in particolare, dei seguenti soggetti: il maresciallo Pironti Bruno, privo dei requisiti di reddito come denunciato in atti e beneficiario di alloggi in San Lazzaro da parte della cooperativa Edilcasa, già assistente del procuratore di Bologna Valter Giovannini; il maresciallo Tamburelli Giuseppe, beneficiario di alloggio analogo nel medesimo edificio in San Lazzaro di Savena e attualmente segretario particolare del generale Pezzuto, oggi a capo del comando

provinciale in questione; il maresciallo Pizzolante Cosimo, dipendente del medesimo comando e beneficiario di sontuose mansarde in San Lazzaro di Savena, oggetto di abusivismo edilizio; il maresciallo Midolo Sebastiano, allo stesso modo coinvolto nelle more del procedimento penale n. 5661 del 2008. Mi sembra che vi sia un numero consistente di soggetti che vengono indagati e che dovevano essere, invece, coloro che indagano e che non vengono mai menzionati in quella nota del comando della Guardia di finanza.

Nessuno dei suddetti militari venne minimamente sfiorato dalle indagini in carico dal 2008 al comando provinciale di Bologna, con gravissima attività omissiva e sebbene fosse stata espressamente delineata la loro responsabilità.

Per quanto attiene il medesimo procedimento penale n. 5661 del 2008 si sottolinea come i medesimi consulenti del PM — cioè i consulenti del PM titolare dell'inchiesta, Gustapane — abbiano evidenziato (vorrei che rimanesse agli atti): la falsità dei contratti di appalto depositati nella convenzione urbanistica presso il comune di San Lazzaro, risultati privi di riscontro fatturativo e dotati di timbro di copia conforme all'originale evidenziatisi difformi rispetto ai contratti reali stipulati con l'attuatore; la falsità di tutti gli atti catastali, di collaudo statico e la presenza di abusi edilizi insanabili e sanati illegittimamente dal comune di San Lazzaro di Savena attraverso il rilascio di sanatorie; l'assenza dei requisiti di reddito da parte del maresciallo Pironti, con relativa attestazione del comune in suo favore, sebbene privo di tali requisiti, e l'ottenimento conseguente di fondi pubblici; il contraddittorio sopralluogo del comune di San Lazzaro di Savena nell'immobile di proprietà del maresciallo Tamburelli Giuseppe, apparentemente dichiarato non idoneo; l'insanabilità di opere edili nelle mansarde del maresciallo Pizzolante Cosimo e di altri beneficiari; la mancata corresponsione di corrispettivi in denaro da parte di militari della Guardia di finanza benefi-

ciari di mansarde e di spazi comuni di immobili. Questo lo dice il consulente del PM che stava indagando.

Poi vi sono le attività ritorsive e persecutorie condotte da taluni militari e familiari nei confronti dei cittadini denunciati, con la conseguente perquisizione dell'immobile del maresciallo Midolo ove si rinveniva oggetto provento di furto. Si sottolinea come il predetto PM Gustapane non abbia mai recepito alcuna indicazione pervenuta addirittura dei propri consulenti non ravvisando, in maniera del tutto anomala, alcun reato che, al contrario, è stato riconosciuto dal GIP Castore di Bologna, ma definito come prescritto. Quindi, il GIP ha detto che vi era il reato ma, guarda caso, è arrivata la prescrizione.

La nota della Guardia di finanza omette ogni tipo di riferimento al riguardo, occultando il ruolo dei propri militari coinvolti nel procedimento penale n. 5661 del 2008. Da uno stralcio del procedimento penale si pervenne al parallelo procedimento penale n. 2582 del 2005 sempre in carico al sostituto Gustapane, guarda caso, che evidenziò ancora, attraverso la consulenza del PM medesimo, alcune anomalie ulteriori dell'edilizia sanzazze su cui il PM omise ancora ogni attività di legge. In particolare: il rilascio arbitrario di concessioni in varianti ai lotti L, M ed A in regime di edilizia convenzionata; la richiesta non dovuta di oneri da parte del comune L ed H per il rilascio di concessioni in variante non rilasciabili; il rilascio di abitabilità ad edifici privi di collaudo statico; edificazioni di un lotto (B) prima dell'ottenimento della prescritta licenza a costruire; l'integrale assenza di vigilanza urbanistica. Questo è quanto dice il consulente del PM, non lo dico io. Ci sono gli atti.

Ma la cosa incredibile in tutta questa situazione è che, ad esempio, finalmente indaga un magistrato diverso e — guarda caso — indaga anche un Corpo diverso, ossia quello della polizia, e finalmente le inchieste vanno avanti e non si fermano più. Viene coinvolto in questa inchiesta in modo pesante il maresciallo Cucinotta e succede che egli non fa più l'attendente

segretario del comandante provinciale, ma adesso si occupa, presso lo stesso comando provinciale, di indagini per la Corte dei conti.

Lei capisce che questo fatto è chiaramente increscioso e incredibile. Ecco perché spero che i vertici del comando della guardia di finanza leggano il mio intervento e, forse, finalmente comprendano che un'indagine conoscitiva all'interno di quel nucleo — lo ripeto — senza voler per questo infangare un Corpo di cui sono molto rispettoso, sia comunque necessaria proprio per rispetto di quel Corpo.

(Rinvio dell'interpellanza urgente Gnechchi n. 2-01041)

PRESIDENTE. Dovremmo ora passare all'interpellanza urgente Gnechchi n. 2-01041.

Avverto che, su richiesta dei presentatori e con il consenso del Governo, lo svolgimento di tale interpellanza urgente è rinviato ad altra seduta.

(Elementi in merito alla costruzione del nuovo centro di identificazione ed espulsione in Toscana — n. 2-01033)

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01033, concernente elementi in merito alla costruzione del nuovo centro di identificazione ed espulsione in Toscana (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti).

RICCARDO MAZZONI. Signor Presidente, insieme ad altri colleghi, ho presentato questa interpellanza urgente per sollecitare l'istituzione del CIE in Toscana, partendo da alcuni dati di fatto. Negli ultimi anni la Toscana è stata interessata da un forte fenomeno migratorio, che — come ha rilevato l'istituto regionale per la programmazione economica — ne ha cambiato la struttura sociale.

L'emblema, purtroppo negativo, di questa situazione è Prato, città nella quale l'arrivo indiscriminato di immigrati so-

prattutto cinesi ha portato alla crescita di una *Chinatown* totalmente illegale, che ha compromesso sia il tessuto economico di uno dei più grandi distretti produttivi in Italia, sia la stessa coesione sociale della città.

Voglio ricordare che a Prato si è insediata una comunità cinese, che ufficialmente conta più di 25 mila presenze, ma che, con l'aggiunta dei clandestini, arriva quasi al doppio. Quella di Prato è comunque la seconda comunità cinese d'Europa dopo Parigi.

Questo polo produttivo, che non conosce programmazione né marketing e che si è sempre mantenuto parallelo rispetto al distretto tradizionale, pur operando nella stessa filiera, ha ormai raggiunto numeri da capogiro: 2 mila 700 aziende, 17 mila addetti, 2 miliardi di giro d'affari quasi totalmente sommerso. Il distretto cinese di Prato è insomma l'esempio più eclatante e sconcertante di assedio al sistema manifatturiero italiano con armi sleali.

A livello regionale il ritmo con cui la popolazione immigrata è aumentata in Toscana dal 1998 al 2008 è stato molto più sostenuto rispetto all'andamento nazionale. Alla fine del 1998 erano presenti nella regione 71 mila immigrati regolarmente registrati, mentre oggi si contano 338 mila residenti stranieri, dei quali tre su dieci nella sola provincia fiorentina, ma è Prato – lo sottolineo – la provincia con la maggiore incidenza percentuale di stranieri sul totale della popolazione residente.

Infatti, su 100 residenti, 12,7 sono stranieri mentre, a livello regionale, la percentuale è del 9,1 per cento. Dal 2005 al 2010 il numero di residenti stranieri è aumentato del 75 per cento su base regionale e in realtà come Grosseto è più che raddoppiato.

In questa situazione la regione Toscana ha varato una legge sull'immigrazione e la sicurezza in aperta contraddizione con la normativa nazionale, una legge che di fatto spalanca le porte ai clandestini, offrendo loro cure sanitarie gratuite e alloggi temporanei, cose che, nelle altre regioni,

vengono garantite solo ai cittadini italiani e agli immigrati pienamente in regola.

Secondo un recente studio della professore Ricolfi, il tasso di criminalità degli stranieri regolari è di 3 o 4 volte quello degli italiani e il tasso di criminalità degli stranieri irregolari è di circa 28 volte quello degli italiani.

Il problema della sicurezza, collegato a quello dell'immigrazione, è uno dei più sentiti dai cittadini ma, ad oggi, in Toscana non esiste un centro di identificazione ed espulsione. Il Ministro Maroni, che conosce molto bene la realtà toscana essendo venuto più volte nei comuni capoluogo per firmare i relativi patti per la sicurezza, ha da tempo iniziato una consultazione con la regione Toscana per cercare di individuare il sito più opportuno per la costruzione di un centro di identificazione e di espulsione e aveva annunciato l'apertura di un CIE nella regione entro il dicembre 2010.

Io insieme ad altri colleghi ho presentato questa interpellanza urgente per sapere quali sono ad oggi i risultati della consultazione con la giunta regionale toscana in merito alla costruzione del centro di identificazione ed espulsione, se sia stato individuato dal Governo il sito per la costruzione del CIE e se il Governo ha già fissato la data di inizio dei lavori del nuovo centro di identificazione ed espulsione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Sonia Viale, ha facoltà di rispondere.

SONIA VIALE, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, voglio subito evidenziare che con il pacchetto sicurezza abbiamo approvato, stanziando le risorse necessarie, un piano straordinario di potenziamento dei centri di identificazione ed espulsione con l'obiettivo, in una prima fase, di realizzarli in quattro regioni (Veneto, Toscana, Marche, e Campania). Attualmente sono 13 i CIE presenti sul territorio nazionale, localizzati in otto regioni italiane (Puglia, Emilia-Romagna, Sicilia, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Lazio e Pie-

monte). In Sicilia, Puglia e Calabria sono stati istituiti due CIE in considerazione dell'andamento storico dei flussi migratori principalmente diretti verso quei territori. Con particolare riferimento alla Toscana, per rispondere ai quesiti posti dall'onorevole Mazzoni, preciso che da alcuni sopralluoghi effettuati dal Ministero dell'interno era stata ritenuta idonea l'area ex campo di atterraggio per dirigibili situata in località S. Angelo a Lecore, nel comune di Campi Bisenzio, in provincia di Firenze, già nella disponibilità del demanio dello Stato e concessa il 9 aprile 2009 in uso governativo al Ministero dell'interno.

Secondo gli indirizzi fissati dal Governo di massima collaborazione con le autonomie territoriali e in attuazione del metodo generale di consultazione con i presidenti delle regioni, veniva interessato il presidente della Regione Toscana al fine di acquisirne le valutazioni in merito all'area individuata. Il presidente della regione, riferendo anche quanto comunicatogli dal sindaco del comune di Campi Bisenzio sulla localizzazione proposta, rappresentava l'inadeguatezza dell'area, utilizzata per decenni come poligono per le esercitazioni militari e pertanto da bonificare da eventuali residui bellici, area peraltro destinata dall'Autorità di bacino a cassa di espansione del fiume Bisenzio che richiederebbe una vasta operazione di messa in sicurezza nonché di elevazione del terreno.

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzoni ha facoltà di replicare.

RICCARDO MAZZONI. Signor Presidente, non posso che dichiararmi solo parzialmente soddisfatto, perché avevo posto dei quesiti precisi e mi trovo davanti a una risposta abbastanza generica, che non dà garanzie sui tempi né su una localizzazione certa del centro di identificazione ed espulsione, quindi non posso che ribadire che in aree come quella di Prato la situazione dell'immigrazione è degenerata da potenziale risorsa a problema gravissimo, perché si è messa a rischio la stessa coesione sociale.

Voglio ricordare la particolarità del problema cinese, perché l'immigrazione clandestina non debitamente controllata ha facilitato l'affermarsi di nuove forme di sfruttamento e di autentica schiavitù nella comunità cinese. È delle settimane scorse l'ultima sconcertante scoperta: lavoratori clandestini che vengono non solo sfruttati con diciotto ore di lavoro al giorno ma addirittura « dopati » per aumentare il livello di sopportazione della fatica. È notizia di due settimane fa che due di questi lavoratori clandestini sono morti mentre lavoravano e sono stati scaraventati in strada come rifiuti inutilizzabili da datori di lavoro senza scrupoli e senza coscienza.

Sollecito il Governo, perché la Toscana non può più aspettare ulteriormente ritardi sull'individuazione del centro di identificazione ed espulsione, si è già perso troppo tempo anche a causa dell'ostracismo ideologico della giunta regionale, ma questo costringe ancora le forze dell'ordine a impiegare i propri uomini in lunghi e costosi trasferimenti per scortare i clandestini individuati nei centri di identificazione del sud, distogliendo così le forze dell'ordine da un controllo più accurato del territorio.

Il centro di identificazione ed espulsione — lo sollecitano anche molti questori — sarebbe utile anche per velocizzare i tempi di espulsione dei tanti, troppi, immigrati magrebini che gestiscono il mercato della droga nelle città toscane.

Quindi, sottosegretario, prendo atto della sua risposta, però non posso che sollecitare, ancora una volta, il Ministro Maroni a rispettare gli impegni presi, nel senso che aveva dato l'indicazione che, in mancanza di una collaborazione con le regioni, il Governo avrebbe deciso d'imperio. Ripeto: la situazione è tale per cui più si rimanda una decisione adeguata, più il problema dell'immigrazione da risorsa si trasforma in un'autentica bomba sociale.

(Misure a tutela del Corpo nazionale dei vigili del fuoco — n. 2-01051)

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di illustrare la sua interpellanza

n. 2-01051, concernente misure a tutela del Corpo nazionale dei vigili del fuoco (*vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti*).

MARIO TASSONE. Signor Presidente, intervengo brevemente anche perché credo che le cose che diciamo attraverso questo strumento di sindacato ispettivo siano estremamente chiare. Poniamo una questione molto importante che riguarda il Corpo dei vigili del fuoco. Credo che questo corpo stia svolgendo, oggi come nel passato, un ruolo importante e fondamentale, che possiamo dire plurimo e onnicomprensivo sul piano della difesa civile, della protezione civile, degli interventi nei campi più disparati e vari all'interno di questo nostro Paese.

Ecco perché, con questo nostro strumento di sindacato ispettivo, noi chiediamo non un'attenzione formale. Più volte ci siamo trovati ad ascoltare parole e frasi di circostanza per quanto riguarda i vigili del fuoco, oggi noi chiediamo invece un'attenzione più dinamica, più vera e più effettiva, ma soprattutto una fase di giustizia, che il Corpo dei vigili del fuoco attende ormai da parecchi anni.

Non c'è dubbio che ci sono problemi che riguardano il loro lavoro, che deve essere riconosciuto come lavoro usurante, che è usurante al pari del lavoro delle altre forze di polizia, ma è certamente usurante. Credo che lo abbiamo più volte dovuto registrare in tantissime occasioni.

C'è ovviamente una carenza di organico, ci sono problemi che riguardano certamente la copertura di posti e di vuoti lasciati liberi, ci sono i problemi dei cosiddetti precari, quelli che si avvicendano possiamo dire, tra virgolette, stagionalmente.

Quindi, non c'è dubbio che, per avere una effettività e una efficacia dell'impegno di questo corpo, per il quale il momento dell'azione si sostanzia sempre di più, dobbiamo avere una visione molto chiara, non tralasciando tutti i problemi connessi anche alla dipendenza di questi vigili del fuoco. Sappiamo che dipendono dal Ministero dell'interno, per alcuni versi, mentre per altri versi c'è il Dipartimento della

protezione civile. Credo che questo molte volte non sia molto di aiuto in determinate circostanze ad assicurare quella catena di comando che credo sia fondamentale ed essenziale al fine di avere dati di certezza e soprattutto di concretezza e razionalità nell'impiego di queste forze.

Alla fine di questa interpellanza chiediamo al Governo se non intenda procedere a nuove assunzioni di personale con lo scorrimento di tutte le graduatorie vigenti.

Questo pomeriggio in Commissione affari costituzionali abbiamo avuto la presenza del sottosegretario per l'interno Nitto Palma, che credo abbia la delega per quanto riguarda i vigili del fuoco, che si è espresso su tre proposte di legge, di tre colleghi – Catanoso, La Loggia e un altro collega – che chiedono ovviamente la copertura di posti attraverso lo scorrimento di graduatorie di vecchi concorsi.

Si è detto che tutto questo non è possibile. Non abbiamo capito quale sia la posizione politica del Governo, anche per assicurare, come dicevo poc'anzi, l'effettività di un impegno, un coordinamento e, soprattutto, un razionale sviluppo dell'azione di questo Corpo. Non abbiamo compreso, fino in fondo, se esista la volontà di chiudere con vicende certamente non esaltanti rispetto a un dato che non so come definire se non precariato, immettendosi davvero in un aspetto molto più significativo che valorizzi questo Corpo.

È il problema delle qualifiche, degli avanzamenti. Certamente, anche questo Corpo, forse, ha avuto qualche battuta di arretramento rispetto a traguardi e obiettivi raggiunti dalle altre forze di polizia. Ritengo che questo sia un dato e un aspetto che tutto il Governo, come il Parlamento, deve porsi, perché se non ci poniamo questi problemi su questo Corpo, non vi è dubbio che le enfattizzazioni e i riconoscimenti di occasione e di circostanza fanno più di liturgia che di atti concreti che dovremmo tentare di porre in essere.

Questo è il senso della nostra interpellanza urgente. Il suo significato, come lei sa, signor Presidente – credo che lo rico-

nosca anche il sottosegretario – va al di là delle cose scritte. Bisogna capire se questi strumenti di sindacato ispettivo hanno senso, se servono ad incentivare e a sollecitare anche il Governo nel suo complesso, se esistono risorse e se vi è disponibilità.

Certamente, credo che la disponibilità delle risorse dovrebbe essere assicurata nel momento in cui, in presenza di calamità naturali, verifichiamo e registriamo, giorno per giorno, che, se vi fosse stata un'azione di rafforzamento della prevenzione, avremmo risparmiato moltissimo rispetto a un dispendio di energie, materiali e personale; questo se solo vi fosse stata un'azione preventiva e di efficacia preventiva nella determinazione e nella messa in sicurezza di alcuni siti e di alcuni immobili. Ma non vi è soltanto questo. So e sappiamo tutti quanti quale sia il compito e il ruolo dei vigili del fuoco in questo particolare momento.

Ecco perché questo strumento di sindacato ispettivo, visto e considerato che alcune graduatorie scadono verso la fine di aprile. Vorremmo capire se il Governo è disponibile, per coprire i posti, a recuperare queste graduatorie, gli idonei di queste graduatorie, anche per dare una risposta, forse limitata in questo caso, ma che si traduca poi in un atteggiamento e in un modo diverso, che racchiuda e implicitamente esprima una scelta politica molto chiara, senza alcun dubbio e senza alcun tentennamento. Signor Presidente, ho concluso la mia illustrazione. Attendo, ovviamente, la risposta del sottosegretario.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze, Sonia Viale, ha facoltà di rispondere.

SONIA VIALE, Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze. Signor Presidente, l'adeguatezza delle dotazioni e delle risorse del Corpo nazionale dei vigili del fuoco costituisce una delle priorità del Governo, nella convinzione del fondamentale ruolo che il Corpo svolge da sempre nel più ampio sistema del soccorso pubblico, della difesa e della Protezione civile.

La professionalità dimostrata in seguito alla crisi che ha colpito i Paesi del nord Africa è l'ultima testimonianza del generoso e insostituibile impegno del Corpo nazionale dei vigili del fuoco quale componente fondamentale del sistema nazionale di Protezione civile. D'altra parte, i tragici eventi degli ultimi anni, ormai impressi nella memoria collettiva del Paese, dal sisma che ha colpito l'Abruzzo alla tragedia di Viareggio, ai gravi dissesti idrogeologici del territorio della provincia di Messina, hanno dimostrato l'efficienza operativa della macchina del soccorso e le elevatissime doti umane e professionali dei vigili del fuoco, soprattutto con riferimento alle squadre operative.

In ragione dell'indispensabile ruolo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nel sistema generale della sicurezza del Paese, già la legge delega n. 252 del 2004 aveva introdotto un'incisiva riforma riconducendo il rapporto di impiego del personale dal regime privatistico a quello di diritto pubblico, al pari di quanto già previsto per gli altri corpi dello Stato chiamati alla difesa dei valori fondamentali della Repubblica.

Pur essendo parte integrante del sistema di sicurezza, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha, però, compiti diversi da quelli attinenti alla prevenzione e alla repressione dei reati, alla sicurezza delle istituzioni, alla difesa militare, propri di organismi inclusi nei comparti di sicurezza e difesa.

La specifica connotazione delle sue attribuzioni fa sì che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco non rappresenti un corpo di pubblica sicurezza. In questo senso va letta la scelta del legislatore che non ha ricompreso, con la legge n. 121 del 1981, il personale dei vigili del fuoco nella categoria delle forze di polizia, mentre la citata legge delega n. 252 del 2004 istituiva l'apposito comparto di negoziazione « vigili del fuoco e soccorso pubblico ».

La riforma dell'ordinamento introdotta, poi, dal decreto legislativo n. 217 del 2005 è incentrata su una ristrutturazione di ruoli, qualifiche, avanzamenti professionali, sostanzialmente speculari a quelli

delle forze di polizia. Con il nuovo ordinamento del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stato, infatti, introdotto rispetto al passato un impianto normativo basato su progressioni di carriera più rapide, anche attraverso un sistema di promozioni a ruolo aperto.

Le differenze tuttora esistenti, specie con riferimento al trattamento economico e previdenziale, tra il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e quello delle forze di polizia sono in via di progressivo superamento, come dimostrano i recenti interventi legislativi volti a rilanciare il ruolo di centralità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Sul piano concreto, particolarmente significativo, anche in prospettiva, è il riconoscimento della specificità del ruolo assegnato al personale del comparto soccorso pubblico, introdotto dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito dalla legge n. 2 del 2009 e ribadito dall'articolo 19 della legge n. 183 del 2010. La specificità alle Forze armate, alle forze di polizia ed al Corpo nazionale dei vigili del fuoco è stata ribadita dall'articolo 19 della legge n. 183 del 2010 ai fini della definizione degli ordinamenti e della tutela economica, pensionistica e previdenziale.

Il processo di armonizzazione dei trattamenti economici del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco rispetto alle forze di polizia ha trovato riscontro ancora nel richiamato decreto-legge n. 185 del 2008 con il quale, in sede di conversione, sono state destinate risorse aggiuntive all'attuazione dei patti per il soccorso pubblico da stipularsi annualmente tra Governo e parti sindacali e all'istituzione di una speciale indennità operativa per il servizio di soccorso tecnico urgente espletato all'esterno.

Ulteriori interventi per l'armonizzazione del trattamento economico si sono registrati sia con il decreto-legge n. 39 del 2009, cosiddetto decreto-legge Abruzzo, convertito dalla legge n. 77 del 2009, con il quale è stata ripristinata l'indennità di missione anche per il personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, analoga-

mente a quanto già previsto per il personale dei comparti sicurezza e difesa, sia con il decreto-legge n. 78 del 2009, convertito dalla legge n. 102 del 2009, con il quale sono state assegnate, per la speciale indennità di soccorso esterno, risorse pari ad ulteriori 15 milioni di euro.

Inoltre, con decreto-legge n. 195 del 2009, convertito dalla legge n. 26 del 2010, è stata riconosciuta l'indennità di trasferimento anche in favore del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco risolvendo, così, sul piano ordinamentale, una disarmonia esistente tra i comparti sicurezza e difesa e quello del soccorso pubblico.

Le misure adottate per l'armonizzazione dei trattamenti economici si inseriscono, peraltro, in un contesto di disposizioni nel cui ambito il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, diversamente dal passato risulta espressamente ricompreso assieme ai comparti sicurezza e difesa.

È stato, infatti, previsto, all'articolo 8, comma 11-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, un Fondo destinato al finanziamento di misure perequative per il personale delle Forze armate, delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco interessato dal blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo e degli automatismi stipendiali, con dotazione di 80 milioni di euro annui per ciascuno degli anni 2011 e 2012. Tale disposizione è stata di recente integrata con ulteriori misure perequative introdotte dal decreto-legge n. 27 del 2011 che ha disposto la durata triennale del Fondo e l'incremento dello stesso fino a 115 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011, 2012 e 2013.

Anche in merito alle carenze di organico sono stati adottati provvedimenti legislativi che tendono ad una progressiva riduzione delle carenze stesse. Le previsioni della legge finanziaria per il 2010, confermate dalla manovra finanziaria, introdotta con la legge n. 122 del 2010, hanno infatti stabilito nel triennio 2010-2012, assunzioni nel Corpo nazionale dei vigili del fuoco a copertura del 100 per cento del *turnover*. Nei prossimi giorni

avrà inizio il corso di formazione per i vincitori del concorso pubblico a 814 posti nella qualifica dei vigili del fuoco.

Ricordo, infine, che proprio nella giornata di ieri è stato posto all'esame del pre-Consiglio dei ministri uno schema di decreto-legge recante misure urgenti per garantire l'operatività delle strutture del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, che consentirà procedure semplificate per l'accesso alle qualifiche di caposquadra e caporeparto. Tali qualifiche rivestono un ruolo assolutamente strategico e centrale nell'ambito del sistema di soccorso pubblico non surrogabile per lo specifico livello delle responsabilità e per il grado di autonomia decisionale correlati agli interventi urgenti. Il provvedimento permetterà, quindi, di procedere in tempi rapidi alla copertura di 2.007 posti di capisquadra e di 1.493 posti di capireparto.

PRESIDENTE. L'onorevole Tassone ha facoltà di replicare.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, a sua gentile richiesta prendo atto della risposta del sottosegretario.

Non c'è dubbio che concordo con il sottosegretario nel momento in cui attribuisce questo ruolo e soprattutto riconosce il compito, la dedizione e la grande professionalità del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, quello che ha rappresentato e rappresenta nel nostro Paese come affidamento, ma soprattutto nell'area della sicurezza.

La sicurezza è un dato non relativizzato o riportabile semplicemente alle forze dell'ordine. Tutti insieme si concorre alla sicurezza, sia nel momento in cui si fa prevenzione, sia nel momento in cui si fa soccorso, sia nel momento in cui si interviene, come dicevo poc'anzi, di fronte a calamità naturali e quant'altro. Credo, pertanto, che sia un aspetto importante e fondamentale.

Poi c'è il dato della specificità che noi abbiamo rivendicato, come io lo rivendico in questo momento per quanto riguarda le forze dell'ordine e per quanto riguarda ovviamente anche le Forze armate. Il

ruolo delle Forze armate e delle forze dell'ordine credo che sia fondamentale e che sia sotto gli occhi di tutti. C'è un provvedimento, anzi un disegno di legge di conversione di un decreto-legge, che è all'esame della I Commissione e della IV Commissione – ritengo lei, signor sottosegretario, abbia fatto riferimento a questo provvedimento – che è *una tantum* e non credo offra una sistemazione, anche dal punto di vista economico, a tutti i soggetti interessati del comparto di sicurezza e del comparto delle Forze armate. È *una tantum*, ma credo si richiederebbe un'azione diversa: un provvedimento *una tantum* non credo possa unirsi alla specificità. O noi riconosciamo la specificità e la peculiarità del ruolo di questi soggetti oppure l'*una tantum*, vincolata ad un fondo di tre anni, credo che sia una contraddizione in termini. O noi riconosciamo, quindi, quello che è l'apporto, la professionalità e l'importanza strategica, oppure certamente l'*una tantum* non credo possa soddisfare una serie di interrogativi e di problemi che via via nel tempo sono stati posti, sussistono e si sono dovuti registrare a malincuore.

Le devo fare, però, una precisazione, signor sottosegretario. Non c'è dubbio che i vigili del fuoco non operano per quanto riguarda la repressione dei reati. È sempre un fatto difficoltoso capire chi fa « più » sicurezza. Io sostengo che sicurezza la dobbiamo far tutti. La sicurezza è un concetto molto alto e credo che debba comprendere culturalmente tutti gli elementi e le aree che si informano, che sono impegnate e che si proiettano per offrire ed assicurare una qualità di vita ai cittadini sia rispetto alla criminalità, organizzata o non organizzata, sia per quanto riguarda il dato della sicurezza, a cui noi ci richiamiamo anche in quest'occasione e a cui abbiamo fatto ampio riferimento.

C'è una disparità di trattamento con le forze dell'ordine per quanto riguarda le retribuzioni. Lei, sottosegretario, ha fatto riferimento ad una serie di provvedimenti legislativi.

C'è una disparità di trattamento che via via nel tempo è diventata sempre più

pesante. Non è un problema soltanto di corresponsione economica: quando ci sono delle disparità, degli squilibri e delle diverse valutazioni non c'è dubbio che ciò va a frustrare i soggetti, non li va ad esaltare, perché certo è importante il riconoscimento formale, ma esso si dovrebbe sostanziare attraverso atti, impegni, scelte e conseguenze. C'è — e ne parlo anche nell'interpellanza urgente in oggetto — un dislivello di 300 euro.

Poi c'è un altro aspetto: lei parlava anche di avanzamento e di posti messi in essere da un provvedimento licenziato, se ho ben capito, ieri dal Pre-Consiglio dei Ministri per quanto riguarda i capisquadra. Certo, i capisquadra sono un aspetto importante e di professionalità che può essere considerato l'ossatura del Corpo stesso dei vigili del fuoco. Gli avanzamenti professionali sono ormai congelati da anni e sono stati gestiti sempre in modo superficiale: qualcosa non ha funzionato, forse a causa di questa doppia dipendenza dei vigili del fuoco dal Ministero dell'interno e dalla Presidenza del Consiglio. Si tratta di un dato importante e fondamentale e forse alcune situazioni, disfunzioni e idiosincrasie sono state determinate da questo ibrido doppio cappello, da questa schizofrenia che molte volte fa perdere di vista — come dicevo poc'anzi — un dato importante e fondamentale in questo caso, ovvero la catena del comando e delle certezze che, credo, vadano assicurati sia per le forze dell'ordine sia per le Forze armate sia per il Corpo dei vigili del fuoco.

Lei faceva riferimento all'ultimo concorso, quello di 814 posti, ma tutto questo è veramente insufficiente.

Si è parlato più volte e si è rivendicata la stabilizzazione dei precari. Al riguardo un ordine del giorno è stato firmato e sottoscritto da parte di tutti i gruppi. Si tratta di un dato importante e fondamentale. Non possiamo lasciare questo Corpo alla superficialità oppure vedere questi discontinui proiettati sempre più in un limbo, in una posizione estremamente labile, confusa e incerta.

Se vogliamo costruire sicurezza, certamente con la discontinuità non la accre-

sciamo e non la garantiamo, in nessuna realtà della pubblica amministrazione e, a maggior ragione, dove trattiamo di corpi specializzati che possiedono una loro peculiarità e professionalità.

Ha fatto bene, signor sottosegretario, a fare riferimento alla formazione: so che ci si sta impegnando sempre di più sul piano della formazione; molte volte formiamo i discontinui, c'è poi un lasso di tempo in cui li lasciamo ai margini dell'impegno e dell'impiego e, alla fine, bisogna riannodare tutte le fila. Qualcosa certamente non va.

La risposta non mi è pervenuta per quanto riguarda l'assorbimento di personale di vecchie graduatorie e di concorsi già espletati. Sarà un problema economico: lei ha fatto riferimento a cifre, le ultime le abbiamo ricordate, quella triennale e quell'*una tantum* che sono certamente insufficienti e che riguardano sia il Corpo dei vigili del fuoco, sia le Forze armate sia le forze di polizia.

Se dovessi dare in questo momento un giudizio, signor Presidente, non so come mi esprimerei. Certamente non sono soddisfatto. Ci sono graduatorie che scadono alla fine di aprile, ci sono stati, certo, un pronunciamento, un impegno e anche una mobilitazione da parte di tutti i gruppi parlamentari.

Capisco molte cose, ma ho compreso e ho colto nelle parole del sottosegretario, che ringrazio sinceramente anche per la risposta, che al di là di qualche aggiustamento, di qualche *maquillage* che si fa per quanto riguarda questo Corpo dei vigili del fuoco manca una politica, manca una forte politica per quanto riguarda la prevenzione nel nostro Paese.

Ma i vigili del fuoco sono impegnati in tanti modi nelle varietà più diverse della vita sociale e civile all'interno del nostro Paese. L'incombenza dei vigili del fuoco è varia, è multiforme. Forse, a noi sfuggono tutte quelle che sono le competenze degli accertamenti, delle certificazioni, tutto un mondo certamente che fa capo ai vigili del fuoco che dovrebbero essere il punto di riferimento sul piano della sicurezza, della prevenzione e, quindi, certamente anche

del soccorso e dell'impiego di queste forze, di questa energia nel momento in cui, malauguratamente, ci troviamo di fronte a fatti ineluttabili e soprattutto drammatici.

Detto questo, signor Presidente, mi dispiace e mi duole dire al sottosegretario che non sono soddisfatto, pur avendolo ringraziato per lo sforzo che ha fatto. Lei, sottosegretario, non appartiene ovviamente al Ministero dell'interno. Lei è sottosegretario di un altro Ministero. Ma forse quello c'entra perché è un problema di risorse e ci ha detto, con riferimenti legislativi, che più di queste risorse e di queste disponibilità non ci sono. Forse è un problema di scelte, di valori, di impegni che certamente il Governo dovrebbe porsi soprattutto per quanto riguarda il Corpo dei vigili del fuoco.

(Rinvio delle interpellanze urgenti Gava n. 2-01039, Mario Pepe (IR) n. 2-01047 e Sardelli n. 2-01023)

PRESIDENTE. Avverto che, a seguito di intese intercorse tra il Governo e i presentatori, lo svolgimento delle interpellanze urgenti Gava n. 2-01039, Mario Pepe (IR) n. 2-01047 e Sardelli n. 2-01023 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Trasmissione del Documento di economia e finanza 2011 e sua assegnazione alla V Commissione (ore 19,43).

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 13 aprile 2011, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 7, comma 2, lettera a), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196, come modificati dalla legge 7 aprile 2011, n. 39, il Documento di economia e finanza 2011 (Doc. LVII, n. 4). Alla sezione II del Documento è allegata la nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni

tendenziali, di cui al comma 4 del predetto articolo 10. Al Documento sono altresì allegati il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della predetta legge n. 196 del 2009, e il documento concernente le risorse del bilancio dello Stato destinate alle regioni e province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della medesima legge (Allegati I e II).

Il Documento è assegnato, ai sensi dell'articolo 118-bis, comma 1, del Regolamento, alla V Commissione (Bilancio) nonché, per il parere, a tutte le altre Commissioni permanenti e alla Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Il termine per l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti in sede consultiva è stabilito per il 21 aprile 2011. La V Commissione (Bilancio) dovrà presentare la relazione all'Assemblea entro il 27 aprile 2011.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 18 aprile 2011, alle 17:

1. — Discussione della mozione Di Pietro ed altri n. 1-00391 concernente iniziative per garantire la trasparenza delle informazioni relative all'aiuto pubblico allo sviluppo.

2. — Discussione delle mozioni Reguzoni ed altri n. 1-00609 e Poli ed altri n. 1-00620 concernenti iniziative per l'incremento dei controlli relativi alle pensioni di invalidità.

La seduta termina alle 19,45.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO RENATO FARINA SUL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 4027-A

RENATO FARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ratifica, e lo ha spiegato il collega relatore con precisione e dovizia di particolari che qui non necessita di ripetere, prevede la concessione di un immobile in Roma come sede per la Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo (CGPM), ed ha lo scopo di consentire il trasferimento degli uffici del Segretariato della CGPM presso la sede definitiva, individuata a Roma, nei locali demaniali di Palazzo Blumensthal. Attualmente, la CGPM ha la sua sede provvisoria presso gli uffici della FAO, a sua volta ubicata a Roma.

La presenza della FAO (l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura) a Roma è motivo di orgoglio per l'Italia, e fa sì che Roma — una volta di più — sia lo scenario dell'incontro delle più grande personalità mondiali, tese a rispondere ai bisogni più gravi della troppo ampia fascia di umanità che vive ai limiti della sopravvivenza.

È giusto dunque che il nostro Paese faccia ogni sforzo — e lo dico a nome del Popolo della Libertà — per consentire a questo organismo di sentirsi in simbiosi con Roma e il suo umanesimo così sintetico dei valori senza cui non può esserci autentica civiltà e convivenza tra i popoli. Dunque la collaborazione tra governo e FAO non può che essere benedetta dal parlamento.

TESTO INTEGRALE DELLE DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI CARLO MONAI E RENATO FARINA SUL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 4024-A

CARLO MONAI. L'Accordo in esame, firmato a Tirana il 3 dicembre 2007 è finalizzato a completare e rendere più agevole l'applicazione della Convenzione

europea di estradizione del 13 dicembre 1957 e della Convenzione europea di assistenza giudiziaria in materia penale del 20 aprile 1959 nei rapporti bilaterali tra Italia e Albania. Per quanto riguarda l'estradizione, l'Accordo si propone di superare la riserva apposta dall'Albania ai sensi dell'articolo 6 della Convenzione europea di estradizione che disciplina l'estradizione di cittadini delle singole Parti contraenti, mentre, invece, riguardo l'assistenza penale, l'Accordo intende estendere ai rapporti con quel Paese le disposizioni degli Accordi di Schengen, della Convenzione UE di assistenza giudiziaria del 29 maggio 2000 e del Protocollo a tale Convenzione relativo alle informazioni bancarie.

Vengono previste, in questo Accordo, norme rilevanti e condivisibili quali, per esempio: la trasmissione diretta delle rogatorie, effettuate per iscritto, tra le autorità giudiziarie territorialmente competenti eliminando così il passaggio intermedio delle autorità centrali; la possibilità di dare esecuzione a una rogatoria per mezzo di collegamento audiovisivo, e quindi i testimoni e i periti, qualora non sia possibile effettuare una videoconferenza, potranno essere sentiti anche attraverso il telefono; lo scambio spontaneo di informazioni tra le autorità giudiziarie competenti delle Parti anche in assenza di richiesta in tal senso nonché la possibilità di restituire allo Stato richiedente i beni provenienti da un reato; lo scambio di informazioni sui conti e l'esercizio di un controllo sulle operazioni bancarie di persone fisiche o giuridiche oggetto di un'indagine penale, quindi le Parti non potranno opporre il segreto bancario per rifiutare la collaborazione a seguito di una richiesta di assistenza giudiziaria in materia penale.

Il disegno di legge in esame può servire dunque ad ampliare gli strumenti giuridici di collaborazione tra i due Stati, nel rispetto dei diritti dei cittadini di entrambi i Paesi e in conformità con le normative europee.

È opportuno accennare a questo punto a ciò che oggi è l'Albania con particolare

riguardo alle tensioni politiche che ancora l'attraversano e che rischiano fortemente di vanificare le procedure di integrazione europea.

L'Albania è il paese balcanico con più legami storici con il nostro Paese, dove è maggiormente diffusa la lingua italiana e dove si mantengono rapporti economico-commerciali che datano da tempo immemorabile. L'Italia è il primo partner commerciale, primo investitore e, con un miliardo di euro, anche primo paese donatore dell'Albania. In Italia, la comunità albanese, stimata dalla Caritas in 430 mila regolari stanziali, è la meglio integrata per lingua, lavoro e livello di scolarità. Il ruolo dell'Albania è ritenuto dagli osservatori europei un concreto fattore stabilizzante per la sicurezza della regione balcanica anche perché questo Paese si è dotato di misure contro la corruzione economica e l'illegalità che ha consentito oggi di tirarlo fuori dalle vie di transito dei grandi traffici illegali, del commercio della droga o del traffico di esseri umani. Insomma, un Paese in costante crescita sia nel settore degli investimenti pubblici, in particolare nei settori della comunicazione, sia in quello delle infrastrutture stradali, dell'energia e, soprattutto, del turismo. Un Paese, soprattutto, che ambisce da tempo a entrare in Europa. Sebbene relegata in secondo piano dai fatti che in questi mesi sono all'attenzione delle diplomazie internazionali, la tensione in Albania, però, dopo i moti del 21 gennaio a Tirana, non accenna affatto a scemare. Siamo ancora in presenza di un braccio di ferro tra il premier Sali Berisha e il suo oppositore Edi Rama, sindaco della capitale ma anche leader del partito socialista, il quale ha dichiarato che le dimostrazioni di piazza continueranno fino alla caduta del governo Berisha e all'indizione di nuove elezioni. Una situazione che sta spaccando in due l'Albania e nello stesso tempo non si ha notizia al momento di una soluzione politica di questo duro scontro il cui perdurare rischia di provocare un'involuzione del processo che stava conducendo l'Albania verso la piena integrazione nell'Ue. A maggior ragione dopo quanto af-

fermato da Stefan Fuele, Commissario europeo all'Allargamento e alla politica di vicinato, che già considerava irrealistica la richiesta albanese di completare il processo di adesione entro il 2014 prima ancora degli scontri registrati alla fine di gennaio di quest'anno.

Infine, vorrei aggiungere che, nel solco del sostegno che l'Italia non deve far mancare al nostro dirimpettaio adriatico anche attraverso il voto favorevole al provvedimento in esame, l'ingresso di questo Paese nella Nato (avvenuto il 4 aprile 2009), certifica la presenza di un alleato serio, che ha dimostrato una responsabilità matura nell'assumere pienamente il proprio ruolo per la pace e la sicurezza collaborando con i vicini e gli alleati alla lotta contro le minacce terroristiche. Insomma, dovremmo nel nostro interesse adoperarci, pur senza interferire nella lotta politica in atto in quel Paese, perché si giunga a una soluzione (anche se appare difficile essa possa risolversi in presenza dei due leader attualmente intransigenti oppositori l'uno dell'altro).

Anche l'approvazione di questo provvedimento ci appare un tassello che si può aggiungere ad altri per sostenere la crescita di questo Paese a diversi livelli. Il nostro gruppo preannuncia così il suo voto favorevole.

RENATO FARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Popolo della libertà esprimo soddisfazione perché la ratifica di questo accordo sia in dirittura d'arrivo. Grazie a questa legge potrà essere meno complicato fare processi e assicurare alla giustizia dei criminali, facilitando le rogatorie e l'uso di sistemi moderni di telecomunicazione nell'ambito delle indagini e dei dibattimenti.

L'Albania è un paese amico, e l'Italia ha responsabilità storiche verso il popolo albanese. Le fibrillazioni della democrazia in questa terra balcanica non hanno fatto venir meno la volontà di integrarsi ad ogni livello in Europa. L'Albania è già una presenza vivace nel Consiglio d'Europa e

nella Nato. Accordi di questo genere aiutano il cammino verso l'ingresso nella Unione europea che il Pdl appoggia!

Colgo l'occasione anche per segnalare come le manifestazioni di protesta contro il Governo albanese registratesi negli scorsi mesi, hanno avuto un carattere pretestuoso e siano state strumentalizzate dal Partito socialista che non vuole accettare il risultato delle urne confermato dall'Osce e dal Consiglio d'Europa.

TESTO INTEGRALE DELLE DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI CARLO MONAI, STEFANO STEFANI E RENATO FARINA SUL DISEGNO DI LEGGE DI RATIFICA N. 4040

CARLO MONAI. Il provvedimento al nostro esame conferma e rafforza i buoni rapporti che il nostro Paese intrattiene con la Repubblica presidenziale di Panama. Proprio lo scorso anno abbiamo già ratificato un importante Accordo sulla promozione degli investimenti in quel Paese. Le norme che caratterizzano questo Accordo di oggi ripropongono quelle che già il nostro Paese ha proficuamente firmato con tanti altri Paesi.

Nella fattispecie vengono previste in questo Accordo: la promozione della cooperazione culturale, scientifica e tecnologica nonché la conoscenza, diffusione e insegnamento della lingua di ciascuna Parte contraente nel territorio dell'altra; l'intensificazione delle intese interuniversitarie, lo scambio dei docenti e ricercatori e l'avvio di ricerche congiunte su temi di comune interesse; la collaborazione tra le rispettive amministrazioni archivistiche, le Biblioteche e i Musei dei due Paesi, attraverso lo scambio di materiale, banche dati ed esperti; la promozione della creazione di istituzioni culturali e scolastiche dell'altra Parte nonché l'impegno a garantire le migliori facilitazioni possibili per il loro funzionamento e le relative attività; il rafforzamento della collaborazione nel campo dell'istruzione, mediante scambio di esperti e di informazioni sui rispettivi ordinamenti scolastici e metodologie di-

dattiche; la concessione di borse di studio a studenti, specialisti e laureati dell'altra Parte; l'incremento della collaborazione in campo editoriale, attraverso traduzioni, mostre e fiere del libro, pubblicazione di opere di saggistica e narrativa dell'altra Parte; la collaborazione nei settori della musica, della danza, del teatro, del cinema e delle arti visive, attraverso lo scambio di artisti e di mostre, nonché attraverso la reciproca partecipazione a festival, rassegne e altre manifestazioni di rilievo; l'incentivazione di contatti e collaborazione tra i rispettivi organismi radiotelevisivi, attraverso lo scambio di informazioni, materiali ed esperti; lo scambio di informazioni ed esperienze nei settori dello sport e della gioventù; la promozione dello sviluppo della cooperazione scientifica e tecnologica fra istituzioni e organizzazioni scientifiche, pubbliche e private dei due Paesi, con particolare riguardo ai settori relativi alla salvaguardia dell'ambiente e della sanità; la cooperazione nei settori dell'archeologia, antropologia e scienze affini, nonché la valorizzazione, la conservazione, il recupero ed il restauro del patrimonio culturale.

Si tratta certamente di un provvedimento a sostegno di scambi in ambito culturale, scientifico e artistico con un Paese in cui si può osservare finalmente un costante processo di stabilizzazione politica e economica che incoraggerà e faciliterà senza dubbio il rafforzamento dei legami di amicizia tra i Paesi, in una concezione della collaborazione culturale quale strumento di politica estera, ma anche l'adozione di accordi proficui anche per le tante nostre piccole imprese in cerca di nuovi mercati.

Tra l'altro, le relazioni bilaterali tra Panama e Italia stanno entrando in una fase particolare in vista del significativo coinvolgimento della Impregilo Spa nel consorzio incaricato dei lavori per la riapertura del Canale interoceanico, nonché degli interessi che anche Enel ha in quell'area.

L'Accordo intende favorire altresì la reciproca conoscenza della vita politica, economica, culturale e sociale — con par-

ticolare riguardo alla tutela dei diritti umani e delle minoranze, nonché delle libertà civili e politiche – lo scambio di informazioni nei settori dello sport.

Il gruppo di Italia dei Valori assicurerà il proprio voto favorevole sul provvedimento.

STEFANO STEFANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che ci apprestiamo a votare merita un ampio e convinto sostegno. Esso infatti, autorizzando la ratifica dell'accordo di cooperazione culturale e scientifica con Panama, contribuisce al rafforzamento dei legami dell'Italia con uno Stato amico.

In particolare, l'accordo promuove la reciproca conoscenza tra i nostri due popoli attraverso, tra le altre cose, la realizzazione di scambi di docenti; la concessione di borse di studio a studenti, specialisti e laureati; lo scambio di informazioni sui rispettivi istituti di istruzione superiore; l'agevolazione nella reciproca utilizzazione dei titoli di studio rilasciati dai due Stati; lo scambio di informazioni nei settori dello sport e della gioventù; la collaborazione nel campo archeologico e della tutela del patrimonio culturale; la realizzazione di accordi di ricerca scientifica e tecnologica con una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente.

Particolare importanza, nell'attuale contesto internazionale, assume poi il reciproco impegno, ai sensi dell'articolo 18, alla protezione dei diritti di proprietà intellettuale derivanti dall'attuazione dell'Accordo. È anche previsto che le informazioni scientifico-tecnologiche soggette a diritti di proprietà intellettuale e che siano derivate dall'attività di collaborazione nel quadro dell'Accordo non possano essere divulgate a terzi se non con il consenso scritti di entrambe le Parti.

Al riguardo, merita rilevare che si tratta di un aspetto, quello della tutela dei diritti di proprietà intellettuale, che meriterebbe maggiore attenzione anche in sede multilaterale, per evitare fenomeni di con-

correnza sleale da parte di economie emergenti; non si può quindi che salutare con favore l'attenzione manifestata da Italia e Panama su questo profilo.

Con questo accordo, l'Italia promuove ulteriormente le proprie relazioni con Panama, uno Stato che, successivamente alla cacciata nel dicembre del 1989 del dittatore Noriega, è stato un esempio di successo di transizione alla democrazia, come testimoniato da autorevoli indicatori internazionali. Panama è inoltre uno Stato che si trova al centro della nuova geo-economia globale, come testimoniato anche dal progetto di allargamento del canale avviato nel 2007, al fine di consentire l'apertura di un terzo sistema di chiuse per rendere possibile il passaggio nel canale di navi di grandi tonnellaggio. Questo progetto, che è fortemente sostenuto dall'attuale Presidente della Repubblica Martinelli (peraltro di origini italiane), vede coinvolte nella sua realizzazione anche imprese italiane, oltre a suscitare l'attenzione di importanti attori come la Cina, che dopo aver partecipato senza successo con alcune sue imprese alla gara per la realizzazione dell'allargamento (gara invece vinta appunto da un consorzio a partecipazione italiana), starebbe ora interessandosi, in cooperazione con la Colombia, ad un progetto alternativo, ma di ben più difficile realizzabilità, di collegamento ferroviario veloce tra i due porti colombiani sul Pacifico e sull'Atlantico. Questo a conferma di una certa centralità della realtà panamense e dell'importanza per l'Italia di mantenere legami forti con questa realtà.

Per questi motivi, annuncio il voto convintamente favorevole del gruppo della Lega Nord sul provvedimento in esame.

RENATO FARINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le norme dell'Accordo prevedono – secondo le puntuali delucidazioni del relatore – la promozione della cooperazione culturale, scientifica e tec-

nologica tra Italia e Panama nonché la conoscenza, diffusione e insegnamento della lingua di ciascuna Parte contraente nel territorio dell'altra.

Non c'è bisogno qui di ripetere i dettagli dell'accordo. Mi preme a nome del Popolo della libertà soprattutto plaudire lo scambio di persone che studieranno e ricercheranno nei rispettivi Paesi. Noi non scambiamo solamente merci, grazie alla

globalizzazione, ma amicizia e cultura, senza cui non può esserci vero progresso e vera pace!

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa alle 21,15.